

MARTEDÌ 13 GIUGNO 2006 33

Nella chiesa del Galgario un'applaudita ricostruzione musicale e liturgica

Tutto il fascino di un Vespro antico

■ Una preziosa quanto rara «sonata da chiesa», creazione del sacerdote pistoiese Giovanni Pietro Franchi, ha introdotto la prima esecuzione in tempi moderni del Vespro di S. Cecilia del compositore lucchese Francesco Maria Stiava, realizzata dal Coro Antiche Armonie e dall'Ensemble Barocco Luca Marenzio, entrambi diretti da Federico Bardazzi.

Il Vespro rappresenta insieme alle Lodi mattutine il più importante momento dell'antica Liturgia delle ore e chiara intenzione degli esecutori è stata quella di offrire al pubblico, venerdì sera nella chiesa del Galgario in Bergamo, una vera e propria ricostruzione di un Vespro solenne, non solo da un punto di vista musicale

ma pure liturgico, così come veniva solitamente eseguito prima delle riforme attuate dall'ultimo Concilio. Il programma si è articolato sull'esecuzione completa di un Vespro mariano delle Feste *per annum*, nella fattispecie contraddistinto da un *Proprium Sanctorum* dedicato a Santa Cecilia. Al coro misto sono stati demandati solo i tre Salmi vergati dalla penna di Stiava e cioè il *Dixit Dominus*, il *Laetus sum* ed il *Magnificat* finale che l'orchestra e la formazione vocale hanno in-

terpretato in tutta la loro opulenza e magnificenza sonora. Ottima la prova della compagine strumentale nella quale sono emersi, per perizia esecutiva, gli infaticabili violini concertanti di Silvia Bontempi e di Maria Paola Cavallini, che hanno trascinato in modo incalzante tutti gli altri strumentisti.



Il concerto al Galgario

Tutte le sezioni del coro si sono distinte per buona intonazione e per pregevole amalgama delle voci, ben dirette da Federico Bardazzi cui va il merito di aver realizzato un'esecuzione

coinvolgente, originale ed eccellente dal punto di vista della prassi esecutiva. Nel quintetto dei solisti si sono distinti il soprano Barbara Zanichelli ed Alessandra Gardini, che hanno confezionato, con voce limpida e cristallina, un'interpretazione fedele ai canoni barocchi grazie ad un'intonazione perfetta e ad una notevole dinamica senza alcun ricorso al vibrato. Gradevole il timbro e l'emissione vocale tanto del controtenore Giovanni Duci, nella duplice veste di solista e di maestro del coro, quanto del basso Giovanni Guerini, mentre un po' in ombra è parsa la parte del tenore, la cui voce ha mancato di spessore in diversi suoi interventi.

S. C.